

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

---

## **PRESIDENZA E INTERNO (1°)**

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1967

*Presidenza del Presidente*  
SCHIAVONE

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Amadei.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,30.*

### **IN SEDE REFERENTE**

« Modifiche al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 » (1773)

« Nuova legge di pubblica sicurezza » (566), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri.  
(Seguito dell'esame e rinvio).

I senatori Gianquinto, Fabiani e Preziosi chiedono che l'esame dei disegni di legge in titolo sia rinviato ad altra seduta, per poter redigere numerosi emendamenti che essi intendono proporre.

Il senatore Zampieri giudica invece opportuno passare, senza indugio, all'esame ed alla votazione degli articoli del disegno di legge d'iniziativa governativa, n. 1773, che dovrebbe servire come base per la discussione.

Il senatore Girauda illustra i fondamenti su cui, a suo avviso, deve poggiare il concetto di ordine pubblico, e pone in risalto come sia oggi indispensabile dar vita ad uno

Stato di giustizia, che rappresenti il superamento dello Stato di diritto; egli conclude il suo intervento osservando che, prima di esaminare le singole disposizioni, è indispensabile chiarire i motivi di fondo che le ispirano.

Il senatore Bonafini sottolinea l'approfondito studio che il Gruppo socialista ha dedicato al provvedimento, al fine di qualificarlo politicamente e migliorarlo rispetto al testo originario predisposto dal Dicastero dell'interno: a giudizio dell'oratore, il disegno di legge governativo, senza innovazioni radicali, rompe l'annoso immobilismo in materia e costituisce un innegabile progresso nel settore; sarà comunque possibile perfezionare ulteriormente il provvedimento stesso, con emendamenti che lo stesso Gruppo socialista si riserva di proporre al testo concordato.

Al senatore Bonafini replicano i senatori Fabiani, Preziosi e Caruso, sostenendo l'esigenza di un nuovo testo unico delle leggi di pubblica sicurezza che sia interamente ispirato all'ideologia democratica ed al precetto costituzionale e non riecheggi in nulla la legislazione fascista ancora in vigore.

Prende quindi la parola il senatore Jodice, il quale, rilevato che la questione sollevata dai precedenti oratori è di metodo e non di scelta politica, si associa alle tesi del senatore Bonafini, ritenendo opportuno, ed anzi altamente democratico, non solo che il Parlamento si pronunci su di un testo concordato tra i partiti della maggioranza, ma anche che taluno di questi partiti presenti

emendamenti al testo concordato. Ad avviso dell'oratore, peraltro, il problema che urge veramente risolvere è quello della massima qualificazione del personale che sarà chiamato ad applicare le norme in esame.

Infine, dopo un intervento del senatore Battaglia, il quale giudica necessario accertare in via preliminare quale sia l'esatta considerazione di cui gode presso i vari partiti la pubblica sicurezza, che da taluni è vista come sopraffattrice e da altri come tutrice della libertà, prende la parola il relatore, senatore Ajroldi, il quale precisa anzitutto che il disegno di legge d'iniziativa governativa, n. 1773, non si richiama ad alcun tipo di normativa fascista, ma conserva lo schema e le strutture della legislazione prefascista sulla materia. Pertanto, al di là di qualsiasi sospetto, il disegno di legge suddetto rappresenta un nuovo e congruo strumento democratico, che merita di essere approvato.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo è quindi rinviato alla prossima seduta.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento del contributo ordinario dello Stato e concessione di un contributo straordinario per l'attuazione dei programmi assistenziali della Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali** » (1878), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Bartolomei riferisce ampiamente, in senso favorevole, sul disegno di legge, che egli giudica necessario, sia per non interrompere il particolare, efficace tipo di assistenza fornito dall'AAI ai minori ed agli anziani (con le solide garanzie che questa Amministrazione, quale organo statutale, è in grado di fornire), sia perchè il rinvio del proposto provvedimento alla riforma generale della pubblica assistenza significherebbe subordinare ad un evento certo, ma forse non prossimo, la prosecuzione di benefiche attività assistenziali.

Il senatore Bisori si associa alle conclusioni del relatore, rilevando che la AAI può essere considerata come un esempio di moderna e sana amministrazione statutale.

Anche per il senatore Preziosi, che pure auspica una soluzione organica del problema dei contributi statali alla AAI, il provvedimento merita di essere approvato.

Intervengono quindi nella discussione i senatori Aimoni e Gianquinto: il primo, pur giudicando positivamente, nel complesso, la azione dell'AAI, ritiene che essa potrebbe essere resa più efficace da una maggior concentrazione negli interventi; il secondo dichiara che il persistere, da parte del Governo, in una politica disorganica e frammentaria nel settore della pubblica assistenza pone il Gruppo comunista nella necessità di votare contro il disegno di legge, con ciò manifestando la propria avversione ad un sistema non più tollerabile.

Il senatore Bonafini, a nome del Gruppo socialista, si dichiara invece favorevole al provvedimento, ed il senatore Palumbo, a nome del Gruppo liberale, dichiara che, alla luce degli schiarimenti forniti dal relatore, anch'egli voterà a favore del disegno di legge.

Infine, dopo una breve replica del senatore Bartolomei ai senatori Aimoni e Gianquinto, la Commissione approva il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

*La seduta termina alle ore 13.*

### GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1967

*Presidenza del Presidente*  
FENOALTEA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Misasi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,25.*

Il presidente Fenoaltea, dopo avere ringraziato la Commissione per la fiducia manifestata nei suoi confronti, afferma che i temi assegnati all'esame della Commissione sono tra quelli che più da vicino toccano gli interessi e i sentimenti della collettività nazionale, sottolineando che tutto ciò che sarà fatto per soddisfare le esigenze di giustizia, per creare moderni or-

dinamenti, per avvicinarsi all'ideale di una giustizia rapida, chiara e poco costosa sarà titolo di benemeranza verso il Paese. L'oratore dichiara di essere profondamente consapevole dei doveri inerenti alla funzione di presidente della Commissione giustizia ed assicura che porrà ogni cura per il sempre migliore funzionamento della Commissione stessa, per il quale chiede la collaborazione di tutti ed in particolare dei vicepresidenti. Dopo avere rivolto un affettuoso saluto al senatore Lami Starnuti, che con grande prestigio ha presieduto sinora la Commissione, il presidente Fenoaltea formula per tutti un fervido augurio di buon lavoro.

Il senatore Monni, dopo essersi associato alle considerazioni del Presidente sulla estrema importanza dei lavori della 2<sup>a</sup> Commissione, sia per quanto riguarda la sua competenza di merito sia per l'attenzione che essa deve prestare a tutta la legislazione, ricambia il più affettuoso e fraterno augurio di buon lavoro.

Il senatore Kuntze sottolinea la nobiltà dell'indirizzo di saluto rivolto dal Presidente alla Commissione e si dichiara certo che questa potrà, nello scorcio della legislatura, affrontare con spirito di collaborazione, sia pure nella diversità delle singole impostazioni, i problemi più gravi dell'amministrazione della giustizia.

Anche il senatore Pace si associa alle espressioni di augurio pronunciate dal senatore Monni e dal senatore Kuntze.

#### VOTAZIONE PER LA NOMINA DI UN VICE-PRESIDENTE

La Commissione procede alla votazione per la nomina di un vicepresidente. La votazione dà il seguente risultato: votanti 21; ottengono voti i senatori: Kuntze 10, Tomassini 10; schede bianche 1. Rimane perciò stabilito che la Commissione procederà, nella prossima seduta, ad una nuova votazione di ballottaggio.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Pace chiede che sia iscritto all'ordine del giorno della Commissione per le prossime sedute il disegno di legge di sua iniziativa: « Integrazione del regio decreto-

legge 2 settembre 1919, n. 1598, convertito nella legge 17 aprile 1925 n. 473, sull'Istituto nazionale di previdenza e mutualità fra i magistrati italiani » (205).

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Modifiche al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 » (1773).

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione).

(Esame e rinvio).

Il presidente Fenoaltea ricorda preliminarmente che, nella seduta del 20 dicembre 1966, la Commissione decise di chiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione del disegno di legge all'esame delle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup>, e che tale richiesta non fu accolta dalla Presidenza del Senato.

Prende quindi la parola il senatore Poët, designato estensore del parere: egli formula un giudizio nel complesso positivo sul disegno di legge, il quale, innovando profondamente sulla legislazione attuale, tende ad un adeguamento ai principi dettati dalla Costituzione. L'oratore afferma poi che la legge di pubblica sicurezza deve garantire la libertà del cittadino, pur mettendo a disposizione dello Stato nel pieno rispetto delle norme costituzionali, strumenti idonei per la sua difesa. Dopo avere elencato le principali innovazioni recate dal disegno di legge, il senatore Poët espone alla Commissione le questioni più controverse affrontate dal provvedimento e prospetta la opportunità di talune modificazioni del testo attuale. L'oratore conclude sottolineando la necessità che le forze di polizia siano subordinate alla legge e raccomandando al Governo particolari cure nell'arruolamento e nell'istruzione delle forze di polizia, nella predisposizione di mezzi moderni per la lotta contro la nuova ondata di criminalità e nella fissazione di un adeguato trattamento economico.

Il senatore Maris rileva la estrema complessità della materia trattata dal provvedimento in esame e propone che lo schema del parere predisposto dal senatore Poët venga distribuito ai membri della Commissione, per rendere possibile, in una successiva seduta, un esame approfondito dell'argomento. Dopo interventi del presidente Fenoaltea, dei

senatori Tomassini e Kuntze (i quali ultimi prospettano l'opportunità di esaminare congiuntamente anche il disegno di legge n. 566, presentato dal Gruppo comunista sulla stessa materia), nonché dei senatori Giuseppe Magliano e Poët, la Commissione accoglie la proposta del senatore Maris.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è pertanto rinviato.

#### IN SEDE REDIGENTE

« **Ordinamento penitenziario e prevenzione della delinquenza minorile** » (1516).

(Rinvio della discussione).

Il relatore, senatore Berlingieri, comunica di avere predisposto uno schema di relazione, che ritiene opportuno distribuire a tutti i membri della Commissione prima dell'inizio della discussione. La proposta è accolta.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Sospensione di termini processuali per le ferie degli avvocati** » (151), d'iniziativa del senatore Pace.

« **Sospensione dei termini processuali nel periodo feriale** » (1786), d'iniziativa del senatore Alessi.

« **Norme interpretative e modificative alla legge 14 luglio 1965, n. 818, relativa alla sospensione dei termini processuali nel periodo feriale** » (1904), d'iniziativa del senatore Trabucchi.

(Esame e rinvio; richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore, senatore Berlingieri, chiarisce che i tre provvedimenti in esame tendono sostanzialmente ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione della legge 14 luglio 1965, n. 818, regolando in maniera più precisa la questione della sospensione dei termini processuali. Dopo avere illustrato nei dettagli i tre disegni di legge, il relatore chiede di conoscere gli orientamenti della Commissione.

All'ampia discussione che segue prendono parte il presidente Fenoaltea, i senatori Alessi, Pace, Tomassini, Maris, Kuntze, Armando Angelini e Berlingieri. Il sottosegretario Misasi manifesta poi talune perplessità del Governo nei confronti dei provvedimenti in esame; dopo essersi dichiarato contrario all'allargamento del principio della sospen-

sione dei termini, l'oratore afferma che l'eventuale norma che la Commissione volesse approvare dovrebbe avere carattere modificativo della legge attuale e non carattere interpretativo della stessa evitando così i problemi derivanti dalla retroattività.

Il senatore Pace propone che la Commissione chieda al Presidente del Senato l'assegnazione dei tre disegni di legge in sede deliberante. La proposta è accolta all'unanimità.

Dopo interventi dei senatori Alessi, Pace, Tomassini e del presidente Fenoaltea, la Commissione incarica il senatore Berlingieri di predisporre un testo unificato dei tre disegni di legge.

« **Modifiche agli articoli 18 e 19 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12** » (1642), d'iniziativa dei deputati Pennacchini; Martuscelli, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Il relatore, senatore Poët, chiarisce alla Commissione che il disegno di legge è inteso a modificare l'ordinamento giudiziario per quanto riguarda il regime delle incompatibilità di sede per vincoli di parentela tra magistrati e professionisti o tra magistrati assegnati nella stessa sede. Dopo avere illustrato le norme dei due articoli del disegno di legge, l'oratore dichiara di rimettersi al giudizio della Commissione.

Il senatore Monni si dichiara favorevole all'approvazione del provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, il quale verrebbe ad eliminare gravi inconvenienti che si sono spesso verificati.

Il senatore Lepore, in un ampio intervento, si dichiara invece contrario al disegno di legge, il quale — a suo avviso — incide profondamente nella vita della giustizia e nella sfera delle libertà individuali; in conclusione, l'oratore propone il rinvio della discussione, per una migliore ponderazione della delicatissima materia.

Il senatore Pace si dichiara favorevole alla proposta di rinvio formulata dal senatore Lepore e preannuncia un emendamento tendente a temperare la rigidità della norma così com'è attualmente formulata.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 15 FEBBRAIO 1967

*Presidenza del Presidente*  
CORNAGGIA MEDICI

*Intervengono il Ministro della difesa Tremelloni ed i Sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Guadalupi e Santero.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

**SULLA VISITA DEI SENATORI MESSERI E MICARA NEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Il Presidente dà lettura di una lettera inviata dai senatori Roffi, Palermo ed altri, nella quale — in riferimento al viaggio negli Stati Uniti d'America dei senatori Messeri e Micara, di cui il Senato si è occupato in un recente dibattito — si chiede che il Ministro della difesa sia invitato ad una seduta della Commissione, per fornire più esaurienti notizie sulla natura e sugli scopi del viaggio di cui sopra.

Il Presidente dichiara di ritenere, al riguardo, che ogni decisione in merito alla suddetta richiesta spetti alla Commissione.

Dopo brevi interventi del senatore Roffi (che insiste sulla richiesta di chiarimenti avanzata dalla sua parte politica), del senatore Piasenti (che dichiara di ritenere superfluo un ulteriore dibattito sull'argomento in Commissione, dopo la lunga discussione svoltasi dinanzi all'Assemblea) e del senatore Vallauri, prende la parola il Ministro della difesa.

Il ministro Tremelloni dà ragguagli, in via preliminare, sulla genesi della cosiddetta Conferenza dei parlamentari dei paesi membri della NATO, alle cui visite hanno cominciato a prendere parte, dal 1956, taluni membri del Parlamento italiano. Tale Conferenza — precisa il Ministro — non ha alcun rapporto con i vari Ministeri italiani.

A questo punto l'onorevole Tremelloni afferma che nessuna spesa di viaggio o di missione risulta pagata dal Ministero della difesa per i singoli parlamentari partecipanti alle visite indette dalla suddetta Conferenza; vi è, invece, il contributo annuale che l'Italia versa, come tutti i Paesi aderenti

alla NATO, per queste istituzioni sorte nell'ambito della NATO stessa, contributo che viene corrisposto in proporzione ai parametri fissativi per le altre spese NATO.

Il senatore Roffi replica affermando che la suddetta Conferenza presenta un innegabile carattere di ufficialità, anche perchè è sostenuta dai contributi della NATO, e che essa è stata istituita senza uno specifico mandato del Parlamento italiano. Tutto questo, aggiunge l'oratore, solleva problemi di notevole gravità, sui quali la sua parte politica si riserva di riportare — nei modi opportuni — la discussione in Assemblea per un approfondito dibattito.

Il senatore Albarello esprime l'avviso che il fatto che membri del Senato siano stati chiamati a far parte della suddetta Conferenza, senza che l'Assemblea ne fosse stata informata, debba essere stato evidentemente non a conoscenza della Presidenza stessa del Senato. In tal senso, il suo rilievo si rivolge al Governo ed a quei senatori che hanno compiuto la visita in questione, senza ritenere di dover informare dei risultati l'Assemblea di cui fanno parte.

**IN SEDE CONSULTIVA****« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 ».**

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (**Tabella 11**).

(Esame preliminare e rinvio).

Il senatore Pelizzo riferisce ampiamente sullo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 1967.

L'oratore, premesso che la politica della difesa, attuata dal Governo in aderenza alle deliberazioni del Parlamento, è volta a mantenere in efficienza ed a migliorare l'organizzazione militare al fine di garantire la sicurezza del Paese, si sofferma su vari temi di carattere generale: l'adesione dell'Italia all'Alleanza atlantica, che, insieme con la politica europeistica, rappresenta una direttrice dell'azione di governo; la posizione assunta in seno a tale alleanza dalla Francia e dall'Inghilterra; i problemi conseguenti all'aumento degli armamenti dei Paesi africani; lo sviluppo della forza bellica dei Paesi dell'Europa orientale.

Il relatore passa, quindi, ad esaminare gli aspetti finanziari del bilancio della difesa, che prevede, per il 1967, uno stanziamento complessivo di circa 1.270 miliardi di lire: stanziamento che, a suo avviso, può ritenersi non adeguato in assoluto alle esigenze della difesa, ma che è tale comunque da non turbare l'equilibrio con le risorse complessive del Paese. Soffermandosi sulle singole voci delle spese correnti e di quelle in conto capitale, il senatore Pelizzo osserva che una cospicua aliquota di stanziamento è destinata a spese che non interessano la funzionalità delle Forze armate, di guisa che, per le spese militari vere e proprie, restano disponibili circa 1.033 miliardi di lire. Al riguardo l'oratore constata che in questi ultimi anni la spesa per la difesa è rimasta pressochè stazionaria e che, inoltre, le spese militari in Italia raggiungono una percentuale tra le più basse in confronto a quelle dei Paesi aderenti alla NATO, di quelli del blocco orientale ed anche dei Paesi cosiddetti non impegnati.

Il relatore esamina, successivamente, i compiti che si propone la difesa del Paese (difesa interforza delle frontiere, soprattutto di quella nord-orientale; difesa aerea del territorio nazionale; protezione del traffico mercantile e marittimo nel Mediterraneo centrale; difesa delle reti di comunicazioni nazionali della Penisola e delle Isole, contro eventuali attacchi in forze) ed espone, quindi, gli interventi programmatici per il 1967, concernenti l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica.

Infine, dopo aver sottolineato il contributo che le Forze armate danno allo sviluppo dell'economia nazionale, specie sotto il profilo dell'incoraggiamento a studi, ricerche e perfezionamenti tecnici e dell'incremento di talune produzioni, il senatore Pelizzo conclude soffermandosi su una serie di temi particolari, tra cui il trattamento economico degli ufficiali e dei sottufficiali, il personale civile dipendente dal Ministero della difesa, la questione delle espropriazioni ed occupazioni temporanee, nonché quella delle servitù militari, il demanio militare, il riordinamento della legislazione pensionistica di guerra, la concessione della pensione agli ex-combattenti della guerra 1915-18, la difesa civile.

Quindi, prendendo brevemente la parola sul problema del demanio militare, il sottosegretario Guadalupi tiene a ricordare che il Ministro della difesa ha di recente precisato alla Camera dei deputati che il suo Dicastero ha dismesso, tra il 1951 e il 1965, numerosi immobili per un valore di circa 50 miliardi di lire. Ricorda, inoltre, che da tempo è giacente presso il Senato un disegno di legge d'iniziativa governativa, che tende a risolvere in buona parte il problema degli immobili di pertinenza del Ministero della difesa, non più idonei per i fini cui furono originariamente destinati.

Il Presidente, a questo punto, rivolge un vivo ringraziamento al relatore per l'approfondita relazione svolta, che si riserva di far distribuire ai membri della Commissione in bozza provvisoria.

Il seguito dell'esame preliminare dello stato di previsione del Ministero della difesa è, quindi, rinviato alla prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

## **FINANZE E TESORO (5<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1967

*Presidenza del Presidente*  
BERTONE

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Athos Valsecchi e per il tesoro Agrimi e Braccesi.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,50.*

### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente, ricordando l'autorizzazione data dalla Commissione ai senatori Trabucchi, Pecoraro e Salerno per riferire all'Assemblea sui disegni di legge nn. 600, 601, 602, riguardanti i rendiconti consuntivi di alcuni esercizi trascorsi, invita i relatori a redigere quanto prima le loro relazioni per presentarle all'Assemblea. Inoltre, il Presidente chiede se si possano considerare definitivi gli schemi di rapporti sulle relazioni della Corte dei conti già distribuiti ai componenti della Commissione.

Il senatore Gigliotti ritiene che tali schemi di rapporti debbano essere quanto meno esaminati dalla Commissione. A tale opinione si associa il senatore Bertoli, il quale, dopo aver lamentato che la Commissione, nelle ultime settimane, abbia notevolmente ridotto la propria attività, ritiene indispensabile una migliore organizzazione del lavoro e propone che l'ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi che non ne fanno parte, si riunisca per concordare un programma di lavori abbastanza preciso per le prossime settimane. Tale richiesta è accolta dalla Commissione, alla quale il senatore Trabucchi fa presente anche la necessità di risolvere in qualche modo il problema delle pensioni di guerra.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alla legge 5 maggio 1956, n. 525, relativa alla concessione alla Valle d'Aosta dell'esenzione fiscale per determinate merci e contingenti** » (1839).

« **Ulteriore modifica all'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 623, già modificato con legge 5 maggio 1956, n. 525, relative alla concessione alla Valle d'Aosta della esenzione fiscale per determinate merci e contingenti** » (1922), d'iniziativa dei senatori Vacchetta ed altri.

(Seguito della discussione; approvazione del disegno di legge n. 1839 e reiezione del disegno di legge n. 1922)

Il relatore, senatore Terenzio Magliano, riassume i termini della discussione, rilevando che la questione sollevata nella precedente seduta dal senatore Martinelli, circa l'opportunità di concedere l'esenzione anche dai prelievi della Comunità economica europea, può ritenersi superata, in quanto già risolta in un provvedimento analogo per la città di Gorizia; l'oratore dichiara di ritenere opportuna l'approvazione del disegno di legge governativo ed osserva che le richieste di contingenti formulate nel disegno di legge d'iniziativa parlamentare sembrano andare oltre gli stessi desideri delle autorità ufficiali della Valle d'Aosta.

Quest'ultima affermazione è contestata dal senatore Pirastu, mentre il sottosegretario Valsecchi dichiara che i contingenti previsti dal testo governativo sono stati attentamente concordati con i rappresentanti della Regione; il Governo si deve pertanto dichiarare contrario ad ogni allargamento

che si volesse introdurre sulla base del disegno di legge d'iniziativa parlamentare.

Il senatore Fortunati ricorda le sue precedenti osservazioni circa i precisi impegni assunti dal Governo in merito all'attuazione della norma costituzionale che prevede l'istituzione di una zona franca nella Valle d'Aosta; ritiene pertanto immotivata l'opposizione del Governo alle proposte dei senatori comunisti.

Il sottosegretario Valsecchi obietta che la questione della zona franca deve considerarsi indipendente dai disegni di legge all'esame, mentre il senatore Bosso presenta un ordine del giorno tendente ad impegnare il Governo all'attuazione della zona franca.

Dopo un breve intervento del senatore Cuzari, la Commissione approva i due articoli del disegno di legge governativo, con l'astensione dei senatori comunisti espressa dal senatore Pirastu.

Prendendo la parola per dichiarazione di voto, il senatore Fortunati ribadisce che il Governo, ancora una volta, non ha adempiuto ad obblighi derivanti dalla Costituzione.

La Commissione approva quindi il seguente ordine del giorno, presentato dal senatore Bosso ed accolto dal rappresentante del Governo: « La Commissione finanze e tesoro del Senato, nell'approvare il disegno di legge n. 1839, che porta modifiche alla legge 5 maggio 1956, n. 525, relativa alla concessione alla Valle d'Aosta dell'esenzione fiscale per determinate merci e contingenti, in attesa dell'attuazione del regime di zona franca previsto per il territorio della Valle d'Aosta dall'articolo 14 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, invita il Governo a voler predisporre gli atti opportuni e necessari per l'attuazione del dettato costituzionale sulla zona franca ».

Il disegno di legge n. 1839 è quindi approvato nel suo complesso, secondo il testo governativo, restando inteso che ciò implica la reiezione del provvedimento d'iniziativa parlamentare.

« **Modifiche alla disciplina fiscale degli assegni bancari** » (1836).

(Seguito della discussione ed approvazione).

Il relatore Salerno ricorda le precedenti fasi della discussione, rilevando che il pro-

blema è ormai posto in termini assai chiari, in quanto si tratta di stabilire se la depenalizzazione fiscale della emissione di assegni a vuoto possa giustificare l'introduzione di un aggravio tributario su tutti gli assegni.

A tale quesito risponde positivamente il senatore Martinelli, mentre il senatore Gliotti rileva che il disegno di legge, in pratica, non fa altro che introdurre un nuovo aggravio tributario: infatti, a giudizio dell'oratore, per compensare le minori entrate derivanti dalla prevista depenalizzazione, basterebbe la diminuzione del lavoro conseguente alla depenalizzazione stessa.

Il senatore Roda riconferma la sua opposizione al disegno di legge, osservando che con esso si viene ad eliminare una sanzione per coloro che emettono assegni a vuoto, gravando invece, al tempo stesso, su chi non ricorre a tale mezzo truffaldino.

Il sottosegretario Valsecchi contesta tale affermazione e precisa che il Governo, rendendosi conto che per perseguire adeguatamente, con strumenti fiscali, l'emissione di assegni a vuoto è necessario un eccessivo dispendio di lavoro, ha deciso di rinunciarvi, adeguando al tempo stesso l'imposta fissa sugli assegni bancari, la quale non subiva ritocchi dal 1953.

Il senatore Bertoli presenta quindi un emendamento volto a ridurre la misura dell'aumento dell'imposta di bollo su tutti gli assegni da 15 a 5 lire. Tale emendamento è respinto dalla Commissione, che approva invece l'articolo unico del testo governativo, col voto contrario dei senatori comunisti e del senatore Roda, nonché con l'astensione del senatore Bosso.

« **Autorizzazione alla cessione al Comune di Trapani di un'area demaniale sita nel Comune stesso, prospiciente alla via XXX Gennaio, estesa metri quadrati 7.414 in permuta, verso congruaglio della somma di lire 70.000.000 a favore dello Stato, di un'area comunale sita tra le vie Mazzini, Marinella e Malta ed estesa metri quadrati 4.030** » (1785), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Pecoraro, in una breve relazione, raccomanda l'approvazione del disegno di legge, in quanto dalla permuta in esso prevista trarrebbero vantaggio sia il Comune che lo Stato. Il senatore Gliotti

chiede quindi quale sia la destinazione delle aree permutate in base al piano regolatore di Trapani; anche i senatori Bosso e Roda formulano richieste di chiarimenti, a cui risponde il relatore. Infine la Commissione approva il disegno di legge.

*La seduta termina alle ore 11,40.*

## ISTRUZIONE (6ª)

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1967

*Presidenza del Presidente*  
RUSSO

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Maria Badaloni ed Elkan.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

### IN SEDE REFERENTE

« **Ordinamento della scuola materna statale** » (1662).

« **Istituzione e ordinamento della scuola pubblica per l'infanzia** » (1869), d'iniziativa dei senatori Farneti Ariella ed altri.

« **Finanziamenti per la scuola materna nel quinquennio dal 1966 al 1970** » (1543-bis).

« **Norme sull'edilizia per la scuola materna** » (1552-bis).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende l'esame dei disegni di legge sulla scuola materna ascoltando un ampio intervento della senatrice Ariella Farneti, prima firmataria del progetto d'iniziativa dei senatori comunisti.

L'oratrice afferma innanzitutto che l'istituzione di una scuola pubblica per l'infanzia, destinata non tanto a custodire i bambini da tre a sei anni, quanto a promuovere lo sviluppo della psiche infantile ed a favorire l'inserimento del fanciullo nella vita sociale, costituisce una sentita esigenza della società moderna. Si dichiara pertanto in disaccordo con la tesi esposta dal relatore, secondo cui tale ordine di scuola va istituito in attuazione dell'articolo 31 della Costituzione (che concerne la famiglia e la protezione dell'infanzia) anziché dell'articolo 33 (che riguarda l'istruzione e la scuola). Senza negare l'insostituibile funzione formativa

va dell'ambiente domestico, a giudizio della senatrice Farneti, le esigenze dell'acquisizione di una maggiore autonomia del fanciullo non sono pienamente soddisfatte nè nella chiusa cerchia familiare, nè in una scuola che si ponga come semplice integrazione di questa. Su tale orientamento (al quale si ispirava, del resto, anche il progetto Gonella del 1951) la senatrice Farneti rivendica la coerenza del partito comunista nell'elaborare i vari disegni di legge, presentati in tempi successivi al Parlamento, sui quali quindi brevemente si sofferma, a dimostrazione dell'assunto.

Per tali motivi è legittimo chiedere, in tema di qualificazione degli insegnanti destinati alla istituenda scuola per l'infanzia, una preparazione superiore, quale può essere ottenuta in un biennio di studi universitari a completamento di quelli secondari; ciò non esclude, prosegue l'oratrice, che in un periodo transitorio possa anche essere consentito l'insegnamento da parte di abilitati delle scuole e degli istituti magistrali.

Dopo aver affermato che, sull'esclusione degli insegnanti di sesso maschile, il noto dissenso deriva da motivi di ordine politico, più che da diverse interpretazioni della Costituzione, la senatrice Farneti conclude auspicando che si colga l'occasione dall'istituzione del nuovo ordine di scuole per introdurre nella scuola pubblica italiana principi rinnovatori ispirati a criteri di gestione democratizzata e decentrata, anche ai fini di una efficace collaborazione fra scuole, famiglie ed enti gestori.

Il seguito della discussione è rinviato quindi alla prossima seduta.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Immissione degli insegnanti ciechi abilitati nei ruoli della scuola media e immissione degli insegnanti delle scuole per ciechi nei ruoli della scuola media per ciechi » (1882), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

Riprendendosi la discussione del provvedimento, già esaminato dalla Commissione nelle sedute del 7 e del 13 dicembre 1966, il relatore Stirati ricorda i motivi di perplessità che avevano suggerito una più approfondita meditazione del problema: indi, dopo es-

serarsi soffermato sulla proposta del senatore Donati di utilizzare gli insegnanti ciechi, bensì nella scuola media, ma senza la responsabilità di una classe, il relatore afferma che tali attività parascolastiche sarebbero ancora meno adatte alle possibilità degli insegnanti non vedenti, e conclude riproponendo alla Commissione l'approvazione del provvedimento.

Dopo un breve intervento del senatore Piovano, che sollecita alcuni chiarimenti da parte del Governo, il senatore Donati dichiara che le perplessità da lui precedentemente manifestate non sono state fugate ed anzi sono tali da suggerirgli ormai un atteggiamento contrario all'ulteriore corso, quanto meno in sede deliberante, del provvedimento in esame, del quale pertanto si riserva di chiedere la rimessione all'Assemblea.

Il senatore Trimarchi, anch'egli perplesso sull'opportunità del disegno di legge, propone formalmente il rinvio della discussione, per consentire alla Commissione un più approfondito studio di tutta la materia.

Alla proposta di rinvio si associano i senatori Romano, Basile e Zaccari. Anche il senatore Limoni, pur riconoscendo non infondate le attese dei non vedenti, concorda sull'opportunità di un rinvio, soprattutto in considerazione dei diritti delle famiglie.

In brevi interventi, i senatori Schiavetti e Bellisario dichiarano di considerare inopportuna la discussione in una sede allargata di un argomento, come quello in esame, che può costituire occasione per prese di posizioni non meditate ma emozionali.

Il senatore Donati, prendendo nuovamente la parola, sottolinea la particolare natura della scuola media dell'obbligo, ed invita la Commissione ad interpellare sull'argomento medici, psicologi e famiglie; suggerisce infine di trasformare il disegno di legge nel senso di immettere gli insegnanti abilitati ciechi nei ruoli, non della scuola media, ma delle scuole secondarie superiori (con un'anticipazione, a favore di questa particolare categoria, delle norme contenute nel disegno di legge n. 974, d'iniziativa del senatore Bellisario).

Dopo un intervento del presidente Russo, che reca la testimonianza delle capacità didattiche e culturali degli insegnanti ciechi, il senatore Baldini, proponente del disegno

di legge, replica ampiamente agli intervenuti nel dibattito.

L'oratore dichiara di non nascondersi che difficoltà esistono: tuttavia, di fronte al grave problema sociale dei non vedenti, occorre, a suo avviso, assumere posizioni non rassegnate o rinunciatricie, ma coraggiose. Il senatore Baldini invita quindi la Commissione a considerare la realtà dei tempi nuovi, e in specie la maggior sensibilità morale e precocità intellettuale dei ragazzi di oggi. A proposito della particolare natura della scuola dell'obbligo, l'oratore riconosce che essa, in quanto scuola attiva, postula più di ogni altra un rapporto umano fra docente e discente, ma ritiene che i non vedenti — arrivati attraverso una lunga e coraggiosa trafila di studi sino all'abilitazione — diano sicuro affidamento di possedere a tal fine una peculiare idoneità.

Quindi, dopo avere ricordato sommariamente le precedenti tappe della legislazione sugli insegnanti ciechi, il senatore Baldini rinnova alla Commissione l'invito ad approvare il disegno di legge.

Infine, dopo che il sottosegretario Elkan si è associato alle conclusioni del senatore Baldini, dichiarandosi a disposizione della Commissione per l'ulteriore opera di approfondimento, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 13,10.*

## LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1967

*Presidenza del Presidente*  
GARLATO

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici de' Cocci, per i trasporti e l'aviazione civile Florena e per le poste e le telecomunicazioni Mazza.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« Disposizioni concernenti il Consiglio centrale ed i Consigli provinciali di disciplina dell'Ammini-

strazione delle poste e delle telecomunicazioni, la Commissione di disciplina dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e l'istituzione degli organi collegiali presso la Direzione circondariale delle poste e delle telecomunicazioni di Pordenone » (1790-B), approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Nell'assenza del relatore, senatore Giancane, riferisce brevemente il presidente Garlato, illustrando le poche modificazioni apportate dalla Camera dei deputati al testo già approvato dalla 7<sup>a</sup> Commissione del Senato.

Dopo un intervento del sottosegretario Mazza, che invita la Commissione ad approvare il provvedimento, sono poste ai voti ed approvate le modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento, nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

« Norme interpretative ed integrative della legge 13 giugno 1961, n. 528, contenente provvedimenti per il completamento del Porto canale Corsini e dell'annessa zona industriale di Ravenna » (1534-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il presidente Garlato informa che la 9<sup>a</sup> Commissione (Industria), in sede di parere, ha comunicato di non aver nulla da osservare sul disegno di legge.

Prende quindi la parola il relatore, senatore Lombardi; egli sottolinea il carattere puramente formale della modificazione apportata all'articolo 5, mentre manifesta qualche dubbio circa la opportunità della modificazione relativa all'articolo 2; traendo anzi spunto da quest'ultima, l'oratore lamenta che oggi numerose leggi regolino in modo difforme i calcoli per gli indennizzi conseguenti alle espropriazioni ed auspica che quanto prima si provveda a coordinare la delicata materia. Pur con questi rilievi, il senatore Lombardi invita la Commissione ad accogliere il testo modificato del disegno di legge.

Prende successivamente la parola il senatore Samaritani, il quale, dopo aver ricordato che le modifiche apportate al disegno di legge sono il frutto delle unanimi conclusioni cui è pervenuta una sottocommissione dell'altro ramo del Parlamento, di-

chiara di concordare con dette modifiche; annuncia tuttavia il voto contrario del Gruppo comunista sul disegno di legge nel suo complesso, costituendo esso una integrazione della legge n. 528 del 1961, cui la sua parte si dichiarò contraria.

Anche il senatore Genco trae motivo dalla norma contenuta nell'articolo 2 per lamentare la mancanza di una legge organica in tema di espropriazioni per pubblica utilità, che sia adeguata ai nuovi tempi ed alle nuove esigenze: in particolare, sottolinea l'oratore, appare inaccettabile la lunghezza delle procedure cui deve sottostare l'espropriato per ottenere l'indennizzo spettantegli.

Intervengono quindi, brevemente, il senatore Veronesi, il quale auspica che il provvedimento sia approvato senza modifiche, in quanto corrisponde ad urgenti necessità del porto di Ravenna, e il senatore De Unterrichter, il quale dichiara di ritenere accettabile il criterio accolto, per il caso in esame, dalla Camera dei deputati per stabilire l'indennità di espropriazione.

Il sottosegretario de' Cocci, dopo avere ricordato l'accordo unanime raggiunto nella Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati, si sofferma sulla nuova formula adottata circa l'indennità di espropriazione: a suo giudizio, la difformità di vedute fra le Commissioni dei due rami del Parlamento testimonia lo sforzo per giungere ad una normativa organica e definitiva in tema di espropriazioni per pubblica utilità; le due formule escogitate rappresentano, infatti, seri tentativi per risolvere il problema, certamente non facile. Il rappresentante del Governo conclude invitando la Commissione ad approvare il provvedimento senza ulteriori modificazioni.

Per dichiarazione di voto prendono quindi la parola i senatori Genco, Crollalanza e Spasari, i quali dichiarano di votare contro la modifica all'articolo 2 approvata dall'altro ramo del Parlamento; il senatore Fabretti, che ribadisce la posizione illustrata in precedenza dal senatore Samaritani; ed il senatore Giancane, il quale dichiara che il Gruppo socialista voterà a favore del provvedimento.

Il disegno di legge è quindi approvato nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

**« Provvedimenti per completare il risanamento dei rioni " Sassi " di Matera e per la loro tutela storico-artistica » (1542-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Deriu, relatore, chiarisce brevemente la portata delle modificazioni apportate al disegno di legge dalla Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati e conclude invitando la Commissione ad approvare il provvedimento.

Dopo un breve intervento del senatore Guanti — il quale illustra anche un ordine del giorno concernente il completamento delle opere già intraprese da lui presentato assieme ad altri senatori — il sottosegretario de' Cocci chiarisce che le modifiche in esame consentono in realtà una migliore sistemazione urbanistica e paesistica dei rioni « Sassi » di Matera, pur rimanendo inalterato lo spirito informatore del disegno di legge, quale fu già approvato dal Senato. L'oratore conclude dichiarando di accogliere l'ordine del giorno del senatore Guanti.

Sono quindi poste separatamente ai voti ed approvate le modificazioni introdotte dalla Camera.

Il senatore Genco — ricollegandosi a quanto ebbe a dire nella seduta del 19 ottobre 1966 — richiama l'attenzione del Governo sui numerosi Comuni del Mezzogiorno nei quali ancora esistono quartieri in condizioni peggiori di quelle dei « Sassi » di Matera. Preannunciando il proprio voto favorevole, l'oratore Genco auspica che quanto prima il Governo provveda anche per tali località.

Infine il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

**« Adeguamento dell'indennità di alloggio al personale del ruolo degli ufficiali e dei sorveglianti idraulici » (1964)**, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Giorgetti, chiarisce che il provvedimento è inteso ad adeguare all'aumentato costo della vita l'indennità di alloggio attualmente in vigore per i sorveglianti idraulici; l'oratore invita la Commissione ad approvare il provvedimento, auspicando che i benefici in esso contenuti vengano estesi ai sorveglianti celibi o vedovi

senza prole, che per il momento ne restano esclusi.

Il sottosegretario de' Cocci precisa che l'esclusione lamentata dal relatore va imputata a carenza di disponibilità finanziarie; assicura peraltro che, appena possibile, il Governo non mancherà di tener conto della raccomandazione formulata.

Il disegno di legge è quindi approvato.

« Proroga dei termini previsti dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1964, n. 438, per l'esercizio, da parte dell'Ispettorato generale dell'aviazione civile, delle attribuzioni conferite ai Compartimenti di traffico aereo » (2010).

(Discussione ed approvazione).

Riferisce il senatore Murgia, illustrando i motivi per i quali la proroga prevista dal provvedimento è necessaria ed urgente, essendo scaduta al 31 dicembre 1966 la proroga precedente.

Dopo un intervento del sottosegretario Florena, che concorda col relatore, il provvedimento è approvato.

« Norme transitorie per l'ammissione a sostenere gli esami di ufficiali di rotta » (1706), d'iniziativa dei senatori De Unterrichter e Cornaggia Medici.

(Discussione ed approvazione).

Riferisce il senatore Genco, dichiarandosi convinto che il provvedimento in esame sarà di grande utilità per le società di navigazione aerea, le quali lamentano una notevole carenza di piloti.

Parla quindi brevemente il senatore De Unterrichter, sottolineando che il beneficio previsto nel disegno di legge andrà a favore di un personale altamente qualificato sotto il profilo tecnico e professionale.

Il sottosegretario Florena, dopo aver dichiarato di condividere le affermazioni dei precedenti oratori, esprime l'assenso del Governo al disegno di legge.

Prende quindi la parola, per dichiarazione di voto, il senatore Vergani: egli, pur dichiarandosi favorevole al disegno di legge in esame, lamenta che le compagnie aeree, per un malinteso senso di prestigio, trascurino le linee nazionali a vantaggio dei voli internazionali o intercontinentali.

Dopo un breve intervento del senatore De Unterrichter, il quale precisa che le scelte

delle compagnie aeree non sono dettate da motivi di prestigio bensì da criteri economici, il disegno di legge è approvato.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

## AGRICOLTURA (8°)

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1967

*Presidenza del Vice presidente  
TEDESCHI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per  
l'agricoltura e le foreste Schietroma.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

**ESAME DELLE RELAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI SULLA GESTIONE FINANZIARIA DI ENTI SOTTOPOSTI A CONTROLLO**

**Opera nazionale combattenti (ONC): esercizio 1960-1961 (Doc. 29-17); esercizio 1961-62 (Doc. 29-93); esercizio 1962-63 (Doc. 29-112); esercizio 1963-64 (Doc. 29-144).**

**Sezione speciale per la riforma fondiaria in Campania presso l'Opera nazionale combattenti: esercizio 1960-61 (Doc. 29-61).**

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Carelli dà lettura dello schema di rapporto da lui redatto.

Prendono poi la parola i senatori Conte e Moretti. Il senatore Conte si sofferma anzitutto sulla parte critica contenuta nello schema di rapporto, dove fra l'altro viene rilevata l'assenza di un dialogo fra l'organo controllore e l'ente controllato. Nel proporre la soppressione di tale parte, l'oratore afferma che la Corte non deve istituire dialoghi con gli enti sottoposti al suo controllo, che essa agisce come strumento del Parlamento e va incoraggiata nell'adempimento di tale compito.

Successivamente, esaminando il secondo rilievo della Corte dei conti (non conformità ai fini istituzionali dei provvedimenti riguardanti la rinuncia, dietro corrispettivo, al diritto di riscatto sui terreni venduti ai coloni, in occasione di vendite a terzi dagli assegnatari originari) l'oratore afferma che tale rilievo va preso in seria considerazione.

Infine il senatore Conte s'intrattiene su un altro rilievo della Corte (non rispondenza dell'ordinamento dell'Opera ai principi dell'attuale ordinamento giuridico, in considerazione soprattutto dell'accentramento dei poteri nel Presidente) ed afferma che il Parlamento deve quanto prima provvedere, in proposito, con una legge, evitando l'assurdo di disattendere le osservazioni della Corte, cui la Costituzione ha demandato il compito di individuare gli aspetti insoddisfacenti della gestione degli Enti. A giudizio dell'oratore, la trasformazione in ente di sviluppo (auspicata nello schema in esame) non risolverà i problemi dei rapporti fra ente ed assegnatari, in quanto i concessionari dell'Opera combattenti non potrebbero subire un peggioramento dei loro diritti, quando rientrassero nella disciplina legislativa concernente gli enti di sviluppo. Concludendo, il senatore Conte segnala l'opportunità che l'Opera combattenti sia trasformata in due enti di sviluppo (Lazio e Campania), dato l'enorme disagio esistente nella parte interna della Campania.

Il senatore Moretti richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che l'Opera combattenti ha rivenduto a prezzi di mercato, a contadini ex combattenti già assegnatari, oltre 100 poderi di circa 20-25 ettari l'uno: il valore di tali poderi è aumentato in seguito alle trasformazioni effettuate dagli assegnatari medesimi, molti dei quali non hanno potuto far fronte ai pagamenti, con conseguente ritorno dei poderi in proprietà all'Opera combattenti. L'oratore auspica poi che i bilanci dell'Opera nazionale combattenti siano presentati nei termini previsti per tutti gli altri Enti pubblici.

Il relatore, senatore Carelli, replica ampiamente al senatore Moretti e dichiara di accogliere il suggerimento del senatore Conte, cui aveva aderito anche il senatore Cipolla.

La Commissione dà infine mandato al relatore di trasmettere il suo rapporto alla Commissione finanze e tesoro.

**Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina: esercizi 1960, 1961, 1962, 1963 e 1964 (Doc. 29-161).**

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore, senatore Tiberi, con una breve esposizione, integra lo schema di rap-

porto già distribuito, tenendo conto delle osservazioni mosse da alcuni senatori nelle precedenti sedute.

Il senatore Cipolla chiede chiarimenti sul punto terzo dello schema di rapporto (concernente il personale centrale e periferico del Ministero dell'agricoltura presso la Cassa). Su tale problema si apre un dibattito, cui partecipano il senatore Carelli, il relatore Tiberi e il Sottosegretario di Stato, il quale risponde anche a una richiesta di chiarimenti formulata dal senatore Moretti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

## INDUSTRIA (9ª)

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1967

*Presidenza del Presidente  
BUSSI*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

*Intervengono il Ministro del commercio con l'estero Tolloy, il Sottosegretario di Stato per il tesoro Eugenio Gatto ed il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Picardi.*

### IN SEDE CONSULTIVA

« Norme interpretative ed integrative della legge 13 giugno 1961, n. 528, contenente provvedimenti per il completamento del Porto canale Corsini e della annessa zona industriale di Ravenna » (1534-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 7ª Commissione).

Su proposta del presidente Bussi, che riferisce in luogo del senatore Vecellio assente, la Commissione si pronuncia in senso favorevole alle modificazioni apportate dalla Camera al testo del disegno di legge.

### IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione di un'addizionale dello 0,30 per cento all'aliquota massima d'imposta camerale applicata sui redditi di ricchezza mobile delle categorie B) e C-1) a favore della Camera di com-

mercio, industria, artigianato e agricoltura di Foggia, per il finanziamento delle opere di completamento e delle attrezzature del Porto di Manfredonia e per il ripristino e la gestione dell'aeroporto "Gino Lisa" di Foggia» (1942), d'iniziativa dei senatori Giuntoli Graziuccia ed altri.

(Seguito della discussione ed approvazione).

Il relatore senatore Zannini, dopo avere riassunto brevemente la discussione svoltasi nella precedente seduta, sottopone alla Commissione emendamenti sostitutivi dei due articoli del provvedimento, da lui formulati sulla base delle osservazioni e delle proposte fatte nel corso del dibattito. Secondo gli emendamenti del relatore, l'articolo 1 viene sostituito col seguente: « La Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Foggia è autorizzata ad assumere, anche in concorso con lo Stato e con la partecipazione finanziaria di altri Enti, l'onere per il completamento e per l'installazione delle attrezzature tecniche del porto di Manfredonia, nonchè l'onere per il ripristino e per la gestione dell'aeroporto "Gino Lisa" di Foggia ». L'articolo 2 è sostituito col seguente: « La Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Foggia è autorizzata a percepire, con le modalità di riscossione dell'imposta camerale, un tributo a carico dei contribuenti camerali commisurato allo 0,30 per cento dell'imponibile dell'imposta di ricchezza mobile (di categoria B) e C-1), per un periodo di venti anni, a decorrere dal 1° gennaio 1967 ».

Il senatore Carubia si richiama alle perplessità già manifestate nella discussione generale e, a suo avviso, non fugate dagli emendamenti proposti dal relatore; l'oratore propone l'estensione dell'addizionale prevista nel disegno di legge a nuove attività industriali sorte recentemente. A tale proposta si dichiara contraria la senatrice Giuntoli, la quale, soffermandosi ad illustrare la situazione economica della provincia di Foggia, insiste sull'opportunità di non gravare ulteriormente su iniziative industriali non ancora consolidate o ancora di là da venire.

Dopo che il relatore si è associato alle considerazioni della senatrice Giuntoli ed il sottosegretario Picardi ha espresso l'avviso favorevole del Governo sulle modificazioni proposte, la Commissione approva il dis-

egno di legge nel nuovo testo proposto dal relatore.

« Disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti inerenti alle esportazioni di merci e servizi, all'esecuzione di lavori all'estero nonchè all'assistenza ai Paesi in via di sviluppo » (1843-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione ed approvazione).

Il senatore Zannini dichiara che l'interesse destato nel mondo della produzione e del lavoro dal provvedimento in esame consiglia la rapida conclusione del suo *iter*, pur se sussistono ancora perplessità motivate da talune modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo già approvato dal Senato (tra cui l'introduzione di un rappresentante della Corte dei conti nel Comitato di cui all'articolo 24).

Il senatore Francavilla, dopo avere insistito sulla rilevanza sostanziale delle modifiche approvate dall'altro ramo del Parlamento, fa presente che le perplessità del suo Gruppo non sono state fugate dai chiarimenti forniti dal ministro Tolloy nelle precedenti sedute; l'oratore insiste soprattutto sulla necessità di evitare che le disposizioni contenute nel testo dell'articolo 14 approvato dalla Camera possano pregiudicare eventuali modifiche del disegno di legge numero 1865, attualmente all'esame del Senato; propone perciò di non accogliere gli emendamenti della Camera sia al citato articolo 14 che alle altre norme del disegno di legge; in caso contrario preannuncia, a nome dei senatori del Gruppo comunista, la richiesta di rimessione del provvedimento alla discussione dell'Assemblea.

Il presidente Bussi riepiloga l'*iter* del disegno di legge, ricordando che, a suo tempo, fu la stessa Commissione a chiederne il deferimento in sede deliberante; fa quindi presenti i motivi di urgenza che consigliano una sollecita conclusione ed auspica che la Commissione pervenga ad una soluzione capace di evitare ulteriori ritardi.

Dopo che i senatori Veronesi e Moro hanno dichiarato di attribuire carattere prevalentemente formale alle modificazioni introdotte dalla Camera, il senatore Mammucari si sofferma ulteriormente sulle considerazioni svolte dal senatore Francavilla e sottolinea l'incidenza, a suo avviso rilevante, delle

citare modificazioni sulla politica economica generale. Tale opinione è condivisa dal senatore Trabucchi, il quale tuttavia dichiara di ritenere che l'approfondito dibattito che l'argomento meriterebbe potrà trovare una sede più idonea allorchè il Senato dovrà pronunciarsi sul programma di sviluppo quinquennale; l'oratore conclude insistendo sull'opportunità di evitare ulteriori ritardi nell'iter del provvedimento.

Quest'ultima esigenza è messa in rilievo anche dal relatore Banfi, il quale replica brevemente agli oratori intervenuti, confermando i concetti già espressi nella precedente seduta.

Il ministro Tolloy invita quindi i senatori comunisti a valutare l'importanza del provvedimento, il cui ritardo — egli afferma — ostacolerebbe le agevolazioni alla piccola e media industria, per le cui sorti il Gruppo comunista si è dimostrato vivamente sollecito; dopo avere ribadito che le osservazioni del senatore Mammucari sembrano non pertinenti al contenuto del disegno di legge, il Ministro ricorda di avere accettato, alla Camera ed al Senato, due ordini del giorno in favore delle piccole e medie industrie, ed invita i Gruppi parlamentari ad assumersi le proprie responsabilità in ordine alle aspettative del mondo della produzione e del lavoro.

Si passa quindi alla votazione, nel corso della quale vengono respinti gli emendamenti dei senatori comunisti, tendenti a ripristinare il testo del Senato agli articoli 1, 12 e 14.

Quindi i senatori Francavilla, Secci, Carubia, Mammucari, Audisio e Vacchetta presentano una richiesta di rimessione del disegno di legge alla discussione ed alla votazione dell'Assemblea. Su proposta del Presidente, la seduta viene sospesa per qualche minuto.

Alla ripresa, il ministro Tolloy assicura il senatore Francavilla che il testo dell'articolo 14 non pregiudicherà eventuali modificazioni che il Senato volesse apportare al disegno di legge n. 1865; a seguito di tale dichiarazione il senatore Francavilla, anche a nome degli altri firmatari, ritira la richiesta di rimessione all'Assemblea.

Si riprendono pertanto le votazioni. Gli emendamenti del Gruppo comunista, tenden-

ti a ripristinare il testo del Senato nei successivi articoli, non sono approvati.

La Commissione approva quindi il seguente ordine del giorno, proposto dal Gruppo comunista:

« La 9ª Commissione permanente del Senato della Repubblica, esaminato l'emendamento apportato al comma secondo dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1843-B; consapevole delle conseguenze che potrebbero derivare dalla estensione dei benefici, di cui al disegno di legge, ai servizi anche se di provenienza estera; invita il Governo ad interpretare, in sede di applicazione della legge, la norma citata, nel senso di preferire di massima i "servizi di provenienza italiana" per le imprese che tali "servizi italiani" utilizzeranno ».

Il provvedimento è quindi approvato nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, con il voto contrario del Gruppo comunista.

*La seduta termina alle ore 13.*

## LAVORO (10ª)

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1967

*Presidenza del Presidente*  
Simone GATTO

*Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Bosco ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Di Nardo.*

*La seduta è aperta alle ore 10.*

### SULL'ESAME PRELIMINARE DEL BILANCIO

Il Presidente avverte che, approssimandosi le scadenze per l'approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967, si rende opportuno che la Commissione affronti l'esame preliminare della tabella relativa al Ministero del lavoro, in conformità alle indicazioni date dal Presidente del Senato. Al riguardo egli propone che l'incarico di riferire sia affidato al senatore Bettoni.

La Commissione approva la nomina a relatore del senatore Bettoni e stabilisce d'iniziare l'esame preliminare in una delle prossime sedute.

*ESAME DELLE RELAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI SULLA GESTIONE FINANZIARIA DI ENTI SOTTOPOSTI A CONTROLLO*

**Ente nazionale per l'assistenza agli orfani dei lavoratori italiani (ENAOI): esercizio 1961 (Documento 29-27).**

(Esame).

Il senatore Cesare Angelini illustra i rilievi della Corte, osservando che essi toccano questioni più formali che sostanziali e che dei rilievi stessi si è tenuto opportuno conto negli esercizi successivi a quello in esame.

Il senatore Trebbi contesta che le osservazioni della Corte abbiano scarsa rilevanza e si sofferma in particolare sulle critiche riguardanti l'insufficiente chiarezza dei movimenti finanziari e patrimoniali, la concessione di alloggi al personale a condizioni di estremo favore e l'eccessivo divario tra le rette dei convitti a gestione diretta e quelle dei convitti convenzionati.

Dopo un breve intervento del ministro Bosco, il quale esclude che le minori rette dei convitti convenzionati possano provocare un trattamento inferiore per gli orfani ivi assistiti, la Commissione affida al senatore Angelini l'incarico di predisporre il rapporto da trasmettere alla Commissione finanze e tesoro.

**Ente nazionale di previdenza dei dipendenti da enti di diritto pubblico (ENPDEDP): esercizio 1961 (Doc. 29-118).**

(Esame).

Riferisce il senatore Torelli, il quale si sofferma particolarmente sui rilievi della Corte concernenti la mancata emanazione del regolamento di previdenza del personale e del regolamento di amministrazione e contabilità, nonché la non corretta impostazione delle spese. Il relatore osserva quindi che ai rilievi concernenti l'amministrazione del patrimonio immobiliare è stato già esaurientemente risposto dal Ministro del lavoro in seguito ad una interrogazione presentata sull'argomento dai senatori Bonacina e Banfi.

Il senatore Trebbi si dichiara d'accordo sulle osservazioni della Corte riprese dal relatore e in particolare sull'invito all'adozione di criteri analoghi, da parte dei vari enti, nella compilazione dei bilanci.

Il ministro Bosco assicura che, tenendo conto delle osservazioni della Corte, ha già impartito disposizioni sui criteri di impostazione dei bilanci, disposizioni che si riserva di illustrare dettagliatamente in un successivo momento.

A conclusione del dibattito, la Commissione autorizza il senatore Torelli a predisporre il rapporto da trasmettere alla Commissione finanze e tesoro.

*SUI PROVVEDIMENTI PER L'ASSISTENZA DI MALATTIA AI PENSIONATI DEL SETTORE AGRICOLO*

Il senatore Bitossi, prendendo lo spunto da notizie di stampa, riguardanti la presentazione alla Camera di un disegno di legge governativo sull'estensione dell'assistenza di malattia ai coloni e mezzadri pensionati e ad altre categorie di lavoratori, lamenta che in tal modo si intenda bloccare la discussione del disegno di legge n. 1928, di sua iniziativa, di cui la Commissione ha già iniziato l'esame.

Il ministro Bosco conferma che il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge per l'estensione dell'assistenza di malattia, oltre che ai coloni e mezzadri pensionati, anche ai coltivatori diretti pensionati e agli operai disoccupati o sospesi dal lavoro. È sua intenzione presentare il suddetto disegno di legge alla Camera dei deputati, dove è stato recentemente approvato un ordine del giorno che invita il Governo a predisporre un provvedimento legislativo avente tale oggetto.

Il senatore Caponi ricorda che, nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1928, il Governo ha preso impegno di fornire alla Commissione i dati relativi alla consistenza dell'onere finanziario, accogliendo così, implicitamente, il principio che la trattazione della materia dovesse proseguire presso il Senato.

Il senatore Pezzini osserva che il provvedimento approvato dal Governo si differenzia nettamente dal disegno di legge n. 1928, per l'ampiezza notevolmente maggiore dei destinatari dell'assistenza.

Il ministro Bosco aggiunge che il Governo si sarebbe orientato per la presentazione del disegno di legge alla Camera dei deputati anche per un criterio di equa distribu-

zione del lavoro legislativo tra i due rami del Parlamento, oltre che per un'esplicita richiesta avanzata dal presidente della Commissione lavoro della Camera.

I senatori Brambilla e Caponi chiedono che sia comunque proseguito l'esame del disegno di legge n. 1928, al quale è stato riconosciuto carattere di urgenza, mentre il senatore Bitossi si riserva di sottoporre la questione al Presidente del Senato.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, sulla estensione dell'assistenza di malattia ai coltivatori diretti** » (1876), d'iniziativa dei senatori Bermani ed altri.

« **Norme per la elezione dei consigli direttivi delle Casse mutue per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136** » (1893), d'iniziativa dei senatori Gomez D'Ayala ed altri.

« **Norme per l'elezione dei consigli direttivi delle Casse mutue dei coltivatori diretti istituite con la legge 22 novembre 1954, n. 1136** » (1902), d'iniziativa dei senatori Di Prisco ed altri.  
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore, senatore Macaggi, comunica che la sottocommissione incaricata dell'esame preliminare degli emendamenti non ha potuto raggiungere le auspiccate soluzioni concordate, in quanto le diverse parti si sono mantenute ferme sui propri punti di vista.

A sua volta, il senatore Caponi ritira gli emendamenti proposti dai senatori comunisti in sede di sottocommissione — emendamenti che avevano l'intento di facilitare una soluzione di compromesso — ed annuncia la presentazione di nuovi emendamenti, i quali esprimono in modo più radicale le tesi della sua parte politica.

Il Presidente avverte che, nell'impossibilità di raggiungere un accordo preventivo, l'esame dei tre provvedimenti proseguirà in Commissione, sulla base del disegno di legge n. 1876, come precedentemente stabilito.

Il senatore Torelli sostiene che sarebbe utile un approfondimento degli emendamenti da parte della sottocommissione, in quanto alcuni degli emendamenti stessi risultano radicalmente innovativi rispetto ai disegni

di legge in esame, soprattutto per quanto concerne l'introduzione del sistema proporzionale nelle elezioni degli organi amministrativi delle mutue contadine. Dopo aver quindi confermato l'adesione del Gruppo democratico cristiano ad una revisione delle modalità pratiche di votazione, il senatore Torelli conclude il suo intervento dichiarando che la sua parte politica è disposta ad esaminare i sistemi migliori per consentire una presenza delle minoranze che sia di controllo e di stimolo all'attività delle mutue.

Anche il senatore Zane sostiene l'opportunità di una prosecuzione dei lavori della sottocommissione, osservando che le sue riserve ad alcuni emendamenti traevano origine più dalla formulazione che dal contenuto degli emendamenti stessi.

Prende successivamente la parola il ministro Bosco: rispondendo ad un invito del senatore Caponi per un intervento del Governo al fine di sospendere le imminenti elezioni nelle mutue, il Ministro dichiara che un'azione in tal senso non è consentita in base alle norme vigenti; informa poi che sono state impartite disposizioni ai prefetti per un'attenta vigilanza sull'andamento delle operazioni elettorali; assicura infine che darà tutto il suo contributo ai lavori della Commissione, per un'equa soluzione del problema.

Il senatore Bermani invita i rappresentanti delle diverse parti politiche ad esporre in modo preciso le rispettive posizioni.

Il senatore Rotta si dichiara favorevole ad una revisione dei sistemi elettorali per gli organi rappresentativi delle mutue contadine, affinché sia garantita una adeguata rappresentanza degli assistiti e quindi un migliore trattamento sanitario.

Infine, dopo brevi interventi dei senatori Samaritani e Di Prisco, la Commissione, accogliendo un suggerimento del Presidente, stabilisce di prorogare il mandato già affidato alla sottocommissione, nella quale il senatore Salari sarà sostituito dal senatore Cesare Angelini. Peraltro, indipendentemente dalla conclusione dei lavori della sottocommissione, la Commissione proseguirà nella prossima seduta l'esame dei tre disegni di legge.

« Riscatto dei contributi previdenziali da parte degli impiegati esclusi dall'assicurazione invalidità e vecchiaia prima del maggio 1939 in forza del limite di retribuzione » (209), d'iniziativa dei senatori Fiore ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Rispondendo ad una richiesta del senatore Fiore, il Presidente informa che il nuovo testo predisposto dallo stesso proponente del disegno di legge è già stato trasmesso al Ministro del lavoro.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

## IGIENE E SANITA (11\*)

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1967

*Presidenza del Presidente*  
ALBERTI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Volpe.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,40.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« Disciplina dell'arte ausiliaria sanitaria di ottico » (1486).

(Discussione ed approvazione).

Il Presidente informa la Commissione che la richiesta di assegnazione del disegno di legge in sede deliberante è stata accolta dal Presidente del Senato.

Riferisce quindi il senatore Perrino, riassumendo brevemente i concetti già espressi in sede referente.

Premesso che il disegno di legge in oggetto è frutto di un accordo intervenuto in seno ad un'apposita commissione, istituita presso il Ministero della sanità, della quale facevano parte anche rappresentanti delle categorie interessate, l'oratore ritiene che esso possa soddisfare le legittime aspirazioni degli ottici (circa 5.000, di cui 3.000 diplomati), nel rispetto degli interessi preminenti della salute pubblica. Osservato quindi che il provvedimento ricalca in buona parte quelli già approvati relativi ai tecnici di

radiologia ed agli odontotecnici, il relatore si dichiara convinto che sarebbe stato più opportuno provvedere alla disciplina delle arti sanitari ausiliarie in forma organica, anzichè in forma settoriale.

In linea generale, egli è d'avviso che la prescrizione di lenti dovrebbe essere riservata esclusivamente ai medici oculisti, mentre agli ottici spetterebbe il compito della preparazione e dell'applicazione degli occhiali. Qualora però, anche in considerazione della vigente legislazione (in particolare dell'articolo 12 del regio decreto 21 maggio 1938, n. 1334, che consente agli ottici, entro certi limiti, la misurazione della vista), la Commissione ritenesse di non doverli privare di una competenza da lungo tempo esercitata, egli suggerisce di apportare all'articolo 12 del provvedimento in esame alcune modifiche, intese a meglio precisare l'ambito delle attribuzioni della categoria.

Il senatore Perrino si rammarica poi che non sia previsto alcun finanziamento da parte dello Stato per il funzionamento delle scuole per ottici, le quali pertanto rimarrebbero ad esclusivo carico degli enti promotori (e ciò in contrasto con quanto è invece disposto per le scuole di odontotecnica); conclude affermando che il disegno di legge, a parte le riserve avanzate, merita di essere approvato, in quanto tende a portare ordine e chiarezza in un settore importante e delicato.

Quindi il Presidente, premesso che i vari problemi connessi col provvedimento sono stati già ampiamente dibattuti in sede referente, prospetta l'opportunità di omettere la discussione generale per passare direttamente all'esame dei singoli articoli. La Commissione accoglie tale proposta.

Sono quindi approvati nel testo governativo gli articoli da 1 a 5.

Sull'articolo 6, primo comma, si apre un breve dibattito circa la durata del corso per conseguire l'abilitazione all'esercizio della arte di ottico: favorevoli a corsi biennali si dichiarano, oltre al relatore, i senatori Samek Lodovici, Cremisini e Zonca (questo ultimo, però, si rimette alla Commissione); invece, il senatore D'Errico prospetta l'opportunità di un corso triennale e presenta in tal senso un emendamento, che la Com-

missione accoglie, approvando quindi l'intero articolo.

All'articolo 7 vengono apportati alcuni emendamenti. Nel primo comma, le parole: « una prova orale pratica » vengono sostituite, su proposta del senatore D'Errico, con le altre: « prove di esame teoriche e pratiche »; il secondo comma viene modificato nel senso suggerito dai senatori Perrino e Zonca, per cui si stabilisce che la commissione esaminatrice per il conferimento del diploma di ottico sia costituita in ogni capoluogo di regione (anzichè in ciascuna provincia) e presieduta da un funzionario della Sanità di grado non inferiore al VII (anzichè dal medico provinciale); all'ultimo comma viene accolta la proposta del relatore, di sopprimere la disposizione che affida la liquidazione delle spese per il funzionamento della commissione suddetta al medico provinciale, mentre a quest'ultimo viene lasciata la facoltà di esprimere un semplice parere.

La Commissione approva quindi l'articolo 8, con la soppressione del secondo comma proposta dal senatore Zonca, e l'articolo 9 senza modificazioni.

Viene successivamente approvato l'articolo 10, con un emendamento sostitutivo presentato dai senatori Picardo e Zonca al primo comma. Il comma stesso, pertanto, risulta così formulato: « La direzione della scuola è affidata al direttore della clinica universitaria o al primario oculista o, in mancanza, al direttore sanitario dell'ospedale presso cui ha sede la scuola ».

L'articolo 11 è approvato con un emendamento sostitutivo proposto dal relatore per ragioni di coordinamento, che porta al 16° anno (anzichè al 17°) l'età minima richiesta per l'ammissione alle scuole per ottici.

Sull'articolo 12 si apre un ampio dibattito a cui prendono parte i senatori Zonca, Ferroni, Picardo, Samek Lodovici, Simonucci, Cassini, Lombardi, D'Errico, il relatore Perrino ed il sottosegretario Volpe. In particolare, i senatori D'Errico e Lombardi si dichiarano contrari ad autorizzare, anche limitatamente, gli ottici a misurare la vista, ritenendo che tale operazione, nell'interesse degli stessi pazienti, debba essere riservata al medico oculista. Pur condivi-

dendo in linea di massima tale opinione, altri senatori si associano alla tesi conciliativa prospettata dal senatore Samek Lodovici, il quale ritiene ingiusto privare gli ottici di attribuzioni già riconosciute dalla legislazione vigente e che essi esercitano ormai da una quarantina di anni; ciò, a giudizio dell'oratore, determinerebbe un peggioramento della situazione degli ottici, e suonerebbe contraddittorio in una legge che intende favorire la categoria.

L'articolo 12 viene quindi approvato con alcuni emendamenti: nel primo comma, su proposta del senatore Zonca, alla parola « medico » viene aggiunta l'altra: « oculista »; al secondo comma, le parole: « occhiali protettivi anche se privi di potenza », per suggerimento del senatore Samek Lodovici sono sostituite dalle altre: « occhiali protettivi provvisti di potenza »; al terzo comma la Commissione respinge un emendamento soppressivo proposto dal senatore D'Errico e decide di elevare a 16 anni l'età minima dei pazienti cui l'ottico è autorizzato a misurare la vista, dopo un intervento del senatore Picardo, il quale mette in rilievo il notevole potere di accomodazione posseduto dai giovanissimi ed i pericoli connessi all'accoglimento dei 12 anni previsti dal testo governativo (alla sua tesi si associano il senatore Zonca ed il relatore).

Allo stesso comma viene quindi apportato un secondo emendamento, concordato dalla Commissione, per cui alla parola « alcaloidi » vengono sostituite le altre « farmaci nessuno eccettuato »; al quarto comma, la Commissione, respinto un emendamento soppressivo presentato dal senatore D'Errico, approva la riduzione da 15 ad 8 delle diottrie che gli ottici possono accertare nei casi di miopia, ed accoglie altresì, per quanto riguarda l'ipermetropia, un emendamento concordato tra i senatori Zonca e Picardo, per cui tale difetto può essere misurato dall'ottico quando non ecceda le due diottrie limitatamente ai soggetti di età superiore ai 45 anni (in luogo dei 40 previsti dal testo governativo), mentre resta esclusa la correzione delle anisometropie superiori alle due diottrie e degli astigmatismi semplici, composti o misti di qualsiasi grado.

Al sesto comma la Commissione respinge un altro emendamento soppressivo propo-

sto dal senatore D'Errico, ed approva invece un emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Picardo, per cui le prescrizioni mediche, in base alle quali gli ottici possono confezionare occhiali, debbono essere di data non anteriore a due anni.

Nel corso della discussione il senatore Ferroni lamenta l'eccessivo tecnicismo con il quale la Commissione si sforza di emendare il testo governativo, a suo avviso sufficientemente chiaro e ponderato.

Vengono quindi approvati senza modificazioni gli articoli 13 e 14, mentre, all'articolo 15, le multe minima e massima previste a carico di coloro che esercitano abusivamente l'arte di ottico vengono elevate da lire 10.000 a lire 50.000, e da lire 40.000 a lire 100.000.

La Commissione approva poi, nel testo governativo, gli articoli 16 e 17. All'articolo 18 viene respinto un emendamento soppressivo presentato dal senatore D'Errico, dopo interventi dei senatori Zonca, Perrino e del sottosegretario Volpe, tutti favorevoli al mantenimento del testo governativo in quanto persuasi che esso difende la dignità della classe medica, oltre che tutelare i piccoli ottici, che non possono mantenere un medico nei loro esercizi a disposizione dei clienti.

Approvati gli articoli 18 e 19 senza modificazioni, l'articolo 20 è approvato con un emendamento al secondo comma, proposto dal relatore, per cui le scuole per ottici che non si adeguino alle norme in esame cesse-

ranno di funzionare entro un anno (anzichè entro i cinque previsti dal testo originario).

La Commissione procede quindi all'approvazione dell'articolo 21, alla soppressione dell'articolo 22 (su proposta del relatore) e all'approvazione dell'articolo 23.

Infine, il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

### **GIUNTA CONSULTIVA PER IL MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1967

*Presidenza del Presidente  
JANNUZZI*

*La seduta ha inizio alle ore 9,15.*

« **Rifornimento idrico delle isole minori** » (2033).  
(Parere alla 11ª Commissione) (Rinvio).

Il relatore, senatore Angelo De Luca, propone di rinviare per breve tempo l'esame del disegno di legge — di cui sottolinea il particolare interesse per il Mezzogiorno — allo scopo di consentire uno studio più approfondito del provvedimento stesso.

La Giunta concorda con tale richiesta.

*La seduta termina alle ore 9,20.*

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22*